

OTTOBRE
2012

Giovani Genitori

LA RIVISTA PER LE FAMIGLIE DEL PIEMONTE

Mensile, numero 9 anno 7 - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DR CB Torino

Lavoro • Animali selvatici • Caramelle • Seggiolini

Cinque settimane lontani da Chernobyl

Giuliano, 52 anni,
agente di commercio

Daniela, 51 anni,
insegnante

Valentina, 24 anni,
insegnante

Dasha, 21 anni

Genie, 17 anni

Masha, 11 anni

Yana, 10 anni

Che la casa sia un po' speciale lo si vede già da fuori. Nel giardino c'è un bellissimo villaggio di casette di pietra. "Produco una casa in miniatura all'anno - ride Giuliano - e quando la espongo è tutta una processione di vicini. Forse potrei far pagare il biglietto...". Anche l'interno della casa, nella quiete solo apparente, nasconde tesori. La prima ad apparire è un'aristocratica gatta bianca, seguita da una ragazza alta e bionda, e poi da un'altra, un'altra e un'altra ancora.

Chernobyl, Italia

La storia di Daniela e Giuliano co-

mincia il 26 aprile 1986, quando l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl provocò danni inimmaginabili alla popolazione Ucraina e alle nazioni confinanti.

Quando il reattore numero 4 esplose proiettando materiali radioattivi nell'atmosfera, il vento soffiava verso Nord. La nube radioattiva travolse nei giorni successivi i villaggi bielorussi che si trovano a soli 16 chilometri dal confine.

Dopo quattordici anni in una normalissima famiglia italiana è riaffiorato il seguito di quei giorni drammatici. "Nella scuola dove insegno - racconta Daniela - era arrivata la richiesta di famiglie disponibili a ospitare bambini provenienti dalle

zone contaminate della Bielorussia. Si chiedeva di ospitare i bambini della provincia di Gamel, la più vicina al confine con l'Ucraina, per cinque settimane. Può sembrare poco, ma cinque settimane di aria pulita e alimentazione sana contribuiscono significativamente a migliorare il loro stato di salute. Inoltre creano e consolidano rapporti umani, rispettando le rispettive storie e tradizioni".

Provare l'ospitalità

A organizzare gli scambi è l'associazione Senza Confini di Pinerolo, che dal 2000 getta un ponte fra l'Italia e le regioni colpite dalla nube radioattiva attraverso intrecci cultu-



La storia di una grande famiglia italo-bielorussa che ogni anno ospita bambini a rischio di radiazioni

rali, esperienze, ricordi, solidarietà e amore reciproco.

"Inutile negare i dubbi, i pensieri e le perplessità sul da farsi - racconta Giuliano -, ma la voglia di realizzare qualcosa di concreto per quei piccoli bielorussi e l'entusiasmo di nostra fi-

glia Valentina, allora dodicenne, che da tempo desiderava avere una sorellina, ha avuto il sopravvento e abbiamo detto sì! Dasha, la nostra prima piccola ospite, proveniva da Luninets e per i primi trentacinque giorni, seguiti da altri successivi sette anni, è diventata parte della nostra casa e della nostra vita. Qui ha trovato il suo lettino, la sua cameretta, la sua nuova sorellina, ha indossato gli abitini che seguivano la moda italiana e si è divertita con quei giocattoli tanto agognati che aveva solo potuto vedere in tv. Ai suoi affetti ha potuto aggiungere due genitori italiani, quattro nonni, numerosi zii e cuginetti. In famiglia abbiamo imparato a far seguire al nostro 'ciao' un 'priviet', alla 'buonanot-

te' uno 'spakoinanoci', alla richiesta di bere tè, la parola 'ciai' e tutti insieme abbiamo mangiato tantissimo gelato 'marosnaia'".

Ridurre le radiazioni

Col trascorrere degli anni, assieme a Dasha è arrivato suo fratello Genie, che a sua volta ha supportato la famiglia nell'accoglienza della piccola Masha. "La quale ora ci sta aiutando a comunicare con la sua nuova compagna di cameretta: Yana".

Perché è importante ospitare questi bambini? "Oggi la vita nelle piccole città contaminate della Bielorussia si svolge di fronte all'indifferenza del governo che



nega la reale portata del problema delle radiazioni e che ha interrotto i programmi di prevenzione e di informazione, dichiarando di aver superato completamente la fase di contaminazione. Alla popolazione non resta che crederci, per non cadere nella rassegnazione che porta alla disperazione. Ma le mamme bielorusse, in cuor loro, sanno! E chiedono disperatamente l'accoglienza dei loro bimbi alle associazioni presenti in Germania, in Irlanda, in Canada e anche qui in Italia. Durante la permanenza in questi paesi 'puliti', grazie a un piano alimentare adeguato e sano, le radiazioni che i nostri piccoli ospiti hanno in corpo si riducono fino al 50%. Questo aumenta le difese immunitarie e, se l'ospitalità si prolunga per il

periodo della crescita del bambino, si può offrire una maggiore possibilità di sopravvivenza, perciò le famiglie ospitanti accolgono per più anni gli stessi bambini". Ci sono regole precise per l'ospitalità? "Le regole, per così dire, riguardano solo i bambini ospitati il primo anno: perché non si sentano troppo isolati si consiglia di mandarli a Estate Ragazzi per almeno due settimane. Per il resto ci si affida al buonsenso: vanno trattati con lo stesso metro educativo usato per i propri figli. Non è positivo trattarli da Piccoli Principi esaudendo e prevenendo ogni desiderio. Per due motivi: si creerebbero gelosie con i propri figli e, soprattutto, si creerebbero aspettative difficili da mantenere nel tempo. Il rapporto si costrui-

sce giorno dopo giorno, con la conoscenza reciproca, magari coinvolgendoli pian piano nelle attività quotidiane".

Si fa così

Come deve fare chi vuole accogliere un bambino bielorusso? "Sono molte le associazioni che operano sul territorio italiano dando la possibilità di accogliere questi bimbi e il loro operato è prezioso perché l'aspetto burocratico legato ai visti e all'organizzazione è gravoso per le singole famiglie. A chi vuole inoltrarsi in questa avventura diciamo di non aver paura nell'ospitare. Certo, non tutto potrà andar liscio e alcune famiglie incontreranno magari difficoltà, ma non è possibile immaginare quante siano le emozioni e le sensazioni che si provano quando si dà in modo gratuito e incondizionato. Riempe il cuore e alla fine non si capisce più chi ha donato e chi ha ricevuto maggiormente. Per esempio, per dire quanto bene abbia fatto questa esperienza alla nostra Valentina, oltre ad avere ben quattro fratelli bielorusi, a recarsi con noi a visitare la terra in cui vivono e a conoscere i loro genitori, ha finito per credere a tal punto nel progetto sanitario e di solidarietà dell'Associazione Senza Confini da

preparare la sua tesi di laurea proprio su questo argomento. La lingua può sembrare una barriera, ma se esiste qualche piccolo problema, incomprensione o difficoltà nel comunicare, giunge l'aiuto puntuale degli accompagnatori che per noi prendono l'aspetto della storica maestra bielorusca Tatiana che, in questi 12 anni, non ci ha mai lasciati soli. Senza dimenticare l'indispensabile sostegno dell'interprete Dimitri, detto 'il grande' perché, pur facendosi rispettare e obbedire dai ragazzi, riesce a essere confidente e amico, guida, allenatore e coordinatore dei giovani bielorusi inseriti all'interno dell'Estate Ragazzi di Vinovo".

Continuerete con la vostra esperienza? "Certo! Anche perché con Yana, l'ultima arrivata, abbiamo appena iniziato. In realtà, avevamo fatto un pensiero anche per ospitare la sua sorellina Darya, ma con tre contemporaneamente ci è sembrato che non saremmo riusciti a dare il massimo a tutte. Darya è ospite di un'altra famiglia e noi compensiamo invitando tutti a cena, ogni tanto".



Giovani Genitori 33

Donare un mese prezioso

L'Associazione "Senza Confini" opera sul territorio di Vinovo da 12 anni e ha gruppi in Candiolo, Piobesi, Pinerolo, Volvera, Valli Pellice e Chisone. Il suo slogan è "Uscire da Chernobyl si può, almeno per un mese". Ogni anno, per circa 5 settimane, si chiede alle famiglie di ospitare ragazzi bielorusi che abitano nei territori contaminati dalle radiazioni. È una preziosa possibilità, seppur per un breve periodo, di respirare aria pura, mangiare cibi non inquinati, effettuare visite mediche preventive e condurre una vita sana, giocosa e serena in compagnia dei ragazzi italiani. Per le famiglie ospitanti è occasione di festa e allegria. Cinque settimane diventano un periodo insolito, accogliente, ricco di condivisione e di solidarietà, un'occasione unica per guardarsi dentro.

Associazione Senza Confini - Tel. 011 9656025 - 335 7648139 - www.senza-confini.org